

Fabrizio Bisconti. *In Memoriam*



Lo scorso 22 marzo 2022 ci ha improvvisamente lasciato Fabrizio Bisconti, uno dei massimi studiosi e conoscitori della cultura figurativa della Tarda Antichità, intesa in tutta la sua complessità.

Nato a Orbetello il 23 ottobre 1955, si era trasferito a Roma per motivi di studio, laureandosi nel 1978 in Materie Letterarie presso l'Università La Sapienza, con una Tesi in Letteratura Cristiana Antica dal titolo *Il De ave Phoenice dello Pseudo Lattanzio*. Successivamente si è specializzato in Iconografia Cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, presentando una Tesi Dottorale su *Artigianato, mestieri ed altre piccole professioni nella Roma cristiana*. La testimonianza iconografica delle catacombe, difesa nel 1993. Lo stesso anno, ancora presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, viene nominato Professore Straordinario di Iconografia Cristiana e dal 1996 vi ricopre il ruolo di Professore Ordinario. Presso l'Università degli Studi Roma Tre ha svolto, sin dal 1978, l'attività di assistente alle cattedre di Letteratura Cristiana Antica, Archeologia Cristiana e Storia dell'Arte Medievale, diventando nel 2004 Professore Associato e poi, dal 2013, Professore Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale. Ancora presso l'Università degli Studi Roma Tre, dopo essere stato Presidente del Corso di Laurea in Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico e Archeologico, ha ricoperto il ruolo di Coordinatore dell'Area di Beni Culturali nel Dipartimento di Studi Umanistici.

Dal 1993 è stato Segretario e dal 2009 Sovrintendente Archeologico presso la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, dirigendo numerosissime campagne di scavo nelle catacombe di Roma e della penisola italiana, tra le quali si possono citare le indagini svolte nei cimiteri dei Ss. Marcellino e Pietro, di San Sebastiano, di San Callisto, di Priscilla, di Domitilla, dell'ex vigna Chiaraviglio, di via Latina 135 e di Commodilla a Roma, ma anche nel sopraterra delle catacombe di Massa Martana e presso la basilica e il cimitero di Santa Mustiola a Chiusi.

L'impegno assunto presso la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra gli ha consentito di promuovere e dirigere anche fondamentali interventi di restauro nelle catacombe d'Italia, che hanno interessato sia il patrimonio pittorico che le sculture funerarie. Per queste ultime, in particolare, Fabrizio Bisconti e la sua équipe hanno potuto proporre nuove sistemazioni, sia recuperando e rinnovando allestimenti storici – come nei casi del Casale di S. Tarcisio e della Tricora Orientale nel comprensorio callistiano, della basilica di S. Silvestro presso le catacombe di Priscilla, dei Musei Classico e Cristiano delle catacombe di Pretestato o, più di recente, del Museo delle Sculture di San Sebastiano – sia ideando e realizzando ex novo spazi espositivi, quali il Museo della Torretta, ancora a S. Callisto, e il Museo delle Catacombe di Domitilla.

A lui si deve, inoltre, l'introduzione dell'utilizzo dell'ablazione laser per il restauro delle pitture in ambiente ipogeo, i cui straordinari esiti si possono apprezzare negli interventi eseguiti presso il cubicolo degli apostoli delle catacombe di Santa Tecla, quello di Lazzaro nelle catacombe di Priscilla, l'ipogeo degli Aureli, la regione dei fornai delle catacombe di Domitilla, il cubicolo del docente del cimitero Maggiore, l'ipogeo di via Dino Compagni e la basilichetta di Commodilla.

Come archeologo, Fabrizio Bisconti ha incentrato la sua intensa attività scientifica soprattutto sulla cultura figurativa, letteraria e storica della Tarda Antichità. La sua ingente produzione, che conta più di 200 articoli, saggi, monografie e volumi, stilati con un linguaggio inconfondibile, ha avuto diversi centri di interesse, tra i quali emerge lo studio dell'arte e dell'iconografia dei primi cristiani, a Roma e lontano da Roma, dalle origini fino alle soglie dell'età protobizantina ed altomedievale.

Il passaggio dalla cultura pagana a quella cristiana, la risemantizzazione di immagini-simbolo e la persistenza delle memorie classiche nell'arte delle catacombe, infatti, sono stati oggetto di importanti riflessioni, che hanno permesso di inserire le prime espressioni artistiche dei cristiani nel più ampio alveo delle manifestazioni figurative del momento tardoantico. Con lo stesso approccio metodologico, teso ad osservare continuità, cesure e mutazioni, gli interessi di Fabrizio Bisconti si sono rivolti allo studio della materia professionale, alla quale è dedicata l'ampia e completa panoramica tracciata in *Mestieri nelle catacombe romane*. Appunti sul declino dell'iconografia del reale nei cimiteri cristiani di Roma (2000).

All'analisi dei temi ispirati all'ampio repertorio biblico ha affiancato affondi mirati alle forme di autorappresentazione dei defunti e alla ritrattistica tardoantica. Anche l'approfondimento dei rapporti tra il repertorio figurativo dei cimiteri comunitari e quello degli ipogei di diritto privato ha costituito una tematica sviluppata nel corso degli anni, a partire dal primo tentativo di perimetrare il "sincretismo privato" dell'ipogeo degli Aureli, passando per l'evidenziazione del forte slancio attitudinale della famiglia dei Trebbi, per arrivare all'analisi della straordinaria "pinacoteca" di via Dino Compagni, alla quale aveva intenzione di destinare una rilettura complessiva, che aveva avviato già nel 2003 con la pubblicazione del volume *Il restauro dell'ipogeo di via Dino Compagni*. Nuove idee per la lettura del programma decorativo del cubicolo A.

Contributi nodali sono stati riservati anche alla nascita di una iconografia propriamente martiriale e alla diffusione di scene complesse, dal solenne carattere teofanico, che spesso denunciano una matrice aulica e imperiale, delle quali ha saputo illuminare le ragioni storiche, i nodi iconografici e il portato semantico, legando il mondo funerario a quello più propriamente culturale. L'evoluzione e gli sviluppi delle strutture figurative dell'arte cristiana sono stati esaminati senza mai trascurarne gli aspetti più propriamente "artigianali", come testimoniano gli studi consacrati alle botteghe e

alle officine dei pittori, degli scultori e dei musicisti, ma anche alla produzione di arti suntuarie.

La sua poliedrica attività può annoverare anche l'organizzazione di Incontri, Congressi e Convegni dedicati alla plastica funeraria, alle incisioni figurate e, più di recente, al rapporto tra le cosiddette "arti minori" e le "arti maggiori". La sua attività di direzione scientifica ha riguardato anche diverse esposizioni, come quella organizzata per il primo Centenario della morte di Giovanni Battista de Rossi, e la direzione o la collaborazione per la realizzazione delle mostre sulle origini della cultura cristiana *Dalla Terra alle Genti* (1996), *sulla Romana Pictura* (1998), su *Pietro e Paolo* in occasione del Giubileo (2000), su *Costantino il Grande* (2005), sulla *Santa Sofia a Istanbul* e su *La Rivoluzione dell'Immagine* (2007).

Numerose le affiliazioni scientifiche presso Istituzioni e Accademie sia italiane che straniere: era membro del Comitato Promotore Permanente dei Congressi Internazionali di Archeologia Cristiana (dal 1987), socio effettivo della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (dal 2000), Magister della Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum* (dal 2001), socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico (dal 2009), membro corrispondente dell'Istituto Balear de la Historia (dal 2017), membro del Comitato Tecnico-Scientifico per l'Archeologia del Ministero dei Beni Culturali (dal 2018) e membro corrispondente dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli (dal 2020).

Fabrizio Bisconti ci ha lasciato nel pieno delle attività che aveva appena intrapreso, come il rilevante progetto nell'ambito del PRIN 2020 che prevede la creazione dell'Atlante Iconografico Digitale degli Ipogei di Diritto Privato, del quale era ideatore e Principal Investigator, l'organizzazione del XII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, la prosecuzione delle campagne di scavo del secondo piano del cimitero di Priscilla a Roma e delle catacombe di Santa Mustiola a Chiusi, entrambe dirette insieme a Matteo Braconi, così come i restauri nella basilichetta dei martiri Felice ed Adauto nelle catacombe di Commodilla e la risistemazione della tomba di papa Callisto presso il cimitero di Calepodio, al III miglio della via Aurelia.

Con la sua scomparsa abbiamo perso non solo uno dei più importanti specialisti della cultura figurativa della Tarda Antichità, ma soprattutto un maestro indimenticabile, che alle doti di studioso attento e rigoroso associava una incredibile generosità nei confronti dei suoi allievi, sostenendoli e coinvolgendoli fin da subito nelle sue attività di ricerca, scavo e restauro. Per il modello di profonda etica che incarnava sia nelle ricerche scientifiche che nel lavoro sul campo, per la naturale ironia, per il continuo incoraggiamento, ma soprattutto per il suo sguardo severo e al contempo paterno non potrò mai smettere di ringraziare il Professore.

Giovanna Ferri
Università degli Studi Roma Tre
giovanna.ferri@uniroma3.it